

SENTIRSI - Il nuovo amore di sempre

La sua camicia è una macchia bianca sul letto. Lei la ignora: infila nel cassetto la biancheria pulita, mette la borsa nuova sul ripiano più alto dell'armadio, apre la finestra e cambia aria alla stanza. Va a sedersi davanti allo specchio. E' bella, oggi; sembra quasi che il trucco di ieri sera le sia rimasto addosso. Ora può girarsi, raggiungere il letto. Prima sfiora il colletto e accarezza le maniche, poi se la preme sul naso, sulla bocca. Sorride: che stupida. Va all'armadio e cerca una stampella libera. Si sforza di non guardare il telefono anche se è lì, sul comodino.

Tutto ciò che si trova attorno non esiste, neanche i rumori che giungono dalla strada soffocati dall'altezza dell'appartamento. Eppure oggi deve essere un giorno diverso, uno di quelli in cui il tuo animo si scioglie e perdendosi nelle pieghe dell'universo raggiunge la grandezza dell'immensità. Si dirige nel bagno. Le luci attorno allo specchio le illuminano il viso carezzandolo con riflessi multicolori. Si volge leggermente di profilo e l'ombra rossastra che si posa sulla guancia riporta il suo pensiero ad ieri sera. Lei, bella, nel suo abito azzurro che si posa leggero sulle gambe, mentre seduta ascolta le parole dell'ennesimo corteggiatore che narra le proprie doti. Ascoltarlo però è piacevole, tranquillizza e il tono con cui si rivolge ai camerieri, perentorio ma educato, denota la sicurezza di chi è in grado di proteggere colei che gli sta accanto. Torna a guardare il proprio viso. Lo sguardo si riflette su se stesso, oltrepassando i segni presenti sulla pelle, fino a raggiungere il recondito io, nascosto dall'apparenza che deve essere mostrata. Un gesto banale, quello di guardarsi allo specchio, che forse è vedersi come gli altri ti vedono, o forse è l'unico modo di parlare, in silenzio, con sincerità a noi stessi. Già, parlare a se stessi: cosa può dirsi una donna di quarant'anni, ancora bella nonostante tutto, con un lavoro che la soddisfa e ben remunerato, con cari amici che le sono accanto, con interessi che può soddisfare, con uomini che vorrebbero condividere il suo letto? L'acqua che scivola sulle mani distoglie il suo pensiero e il calore che percepisce quando la porta sulle guance, non è diverso da quello di lui, di ieri sera, quando ballando avvicinava il suo viso. "Questa musica potrebbe essere la nostra musica... in futuro." le aveva detto, ed ora ricorda questa frase come fosse una dichiarazione d'intenti, una proposta per stare assieme. Una serata piacevole, da non dimenticare, e magari da ripetere.

Tornando nella camera getta uno sguardo al telefono. Anche non volendo, adesso è quell'oggetto a determinare il suo tempo. Si china sulla camicia bianca, con gesto amorevole, carezzandola, la distende sulla stampella e la riposa sul letto. Il grano disegnato sul grande quadro appeso accanto alla finestra sembra prendere vita e le spighe danno l'impressione di flettersi, al gioco della luce che penetra dalla finestra. Un grande mare dorato che ondeggia e che trasporta la sua anima a toccare le due sponde: l'ansia vissuta fino ad ieri e la grande gioia che proverà questa mattina nel rivederlo. Si avvicina alla finestra, passa le mani tra i capelli e la sensazione che provoca l'agitarsi della veste sul corpo è quella di una pellicola che l'avvolge, di un abbraccio fatto di respiro, di un soffio che fa sbocciare il suo corpo. Il pensiero torna all'uomo con cui ha passato la serata, al nero

di quegli occhi che brillavano sotto le luci del locale, al timbro della voce che in sintonia con la musica di sottofondo, la trasportava in momenti di dolcezza. Lo squillo del telefono mescola stupore, sollievo e gioia distogliendola dai pensieri. “Pronto !?” “Buongiorno, tra quindici minuti sono a casa tua. Ci vediamo tra poco!” il clic dall’altro capo non le permette di aggiungere altro: ma non importa, conosce troppo bene la voce e quella frase che suona come imperativo, è quanto basta per farla sentire in questo momento tra le persone più felici del mondo. Ripone il telefono sul comodino. Si volta sul letto, allunga la mano alla camicia, prima sfiora il colletto e accarezza le maniche, poi se la preme sul naso, sulla bocca. Sorride: che stupida. E’ lui ora l’uomo della sua vita: suo figlio. Tra quindici minuti l’ex marito finalmente glielo riconsegna dopo che per un mese l’ha tenuto con se. Lei potrà rimmettergli la camicia che gli piace tanto e per il prossimo mese, con lui accanto, sarà una mamma felice.

Racconto partecipante al Concorso letterario “Blu su Bianco” promosso da Molkerei Alois Müller GmbH & Co. KG (Germania) © al 30.07.2012

L’incipit in corsivo è opera del curatore della Scuola Holden G.Marchetta.